

Tra gli scopi «uno sportello lavoro in tutte le sedi per i giovani e per i disoccupati»

SPREAD Italia



di ERNESTO PREATONI

UNA CHANCE DALL'EGITTO

È IN CORSO in queste ore la visita a Roma del Presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi. È il suo primo viaggio ufficiale dopo l'elezione alla carica di Capo dello Stato ed è significativo che abbia scelto l'Italia come tappa iniziale del programma di incontri nella Ue. La decisione conferma l'importanza dei rapporti d'affari tra i due Paesi. L'Egitto, secondo le statistiche ufficiali ospita 880 imprese italiane che realizzano un fatturato complessivo di 3,5 miliardi di euro annui. La missione ha carattere diplomatico ma anche commerciale e d'affari.

PROPRIO oggi, infatti, si svolge il Business Council con gli imprenditori dei due Paesi e penso veramente che le imprese italiane non si debbano far scappare l'occasione per investire in Egitto. Conosco bene il Paese, posso dire che dopo due rivoluzioni il popolo egiziano non ha più illusioni rivoluzionarie. Inoltre il presidente Al Sisi è estremamente popolare a differenza di quanto avveniva con Mubarak.

La mia personale opinione è che l'Egitto sia oggi un Paese dove investire perché presto riprenderà a svilupparsi con la stessa rapidità degli anni migliori. Prima della lunga fase di turbolenza, originata dalla crisi finanziaria internazionale nel 2009 e dalle successive tensioni politiche, la crescita si attestava, infatti, al 5,5 per cento medio annuo.

L'ITALIA è molto importante nel Mediterraneo e ha mostrato di aver compreso prima di altri Paesi europei il significato della transizione politica dell'Egitto. Spero anche che la missione di Al Sisi sia l'occasione per regolarizzare la posizione delle migliaia di italiani che hanno effettuato investimenti immobiliari nel Sinai e aspettano da tempo la registrazione dei loro acquisti. Sarebbe certamente un forte incentivo per attrarre nuovi capitali nel Paese e dimostrare la positività della recente svolta politica.

Cremona sogna una Silicon Valley

Gli imprenditori fanno squadra

Apri Cobox, spazio per fare innovazione: «Riprendiamoci i talenti»

Luca Zorloni
MILANO

LA VULGATA vuole che la parte sud della baia di San Francisco si sia trasformata nella leggendaria Silicon Valley quando nel 1951 aprì i battenti il parco tecnologico dell'università di Stanford, diventato presto la calamita di decine di aziende del silicio. Sessant'anni dopo, Cremona tenta di ripetere l'esperimento: fare della città del violino e del torrione una piccola Atene dell'alta tecnologia. Il progetto sta muovendo i primi passi, è stato lanciato il bando per vendere l'area su cui sorgerà il polo di innovazione. Nel frattempo, però, entra in funzione una sorta di antipasto del futuro parco tecnologico: Cobox. Si tratta di uno spazio che aggrega scrivanie per il co-working (ossia postazioni in affitto per professionisti), uffici di aziende informatiche, sale per corsi di formazione. Taglio del nastro: giovedì. Il progetto è firmato dal consorzio Cremona information technology (Crit), costituito dal grup-

po di servizi via posta elettronica Mailup e da una cordata di altre società high-tech del territorio: Microdata Group, Linea Com, Incode, Lanzoni, Gamm System, Csa Med e Next.

«**COBOX** nasce come facilitatore per nuove realtà nell'ambito delle tecnologie dell'informazione, come terreno fertile per startup e per giovani imprenditori», spiega Carolina Cortellini Lupi, presidente del Crit e tra i fondatori del gruppo Microdata. Ventisei le postazioni disponibili, più quattro uffici già affittati da altrettante società. Linea Com traslocherà qua il di-

partimento ricerca e sviluppo: otto ingegneri al lavoro per la società di telecomunicazioni, che ha tirato mille chilometri di fibra ottica nella Bassa, da Pavia a Cremona, da Crema a Lodi. «Cremona negli ultimi anni ha investito nel settore tecnologico, è una delle città della Lombardia più cablate – spiega l'amministratore delegato di Linea Com, Gerardo Paloschi –. Chi adesso vorrà sperimentare, troverà in Cobox un alleato, perché lavorando su attività simili, si crea contaminazione e nascono le idee». Obiettivo delle aziende del Crit, che oggi danno lavoro nel complesso a 400 tecnici specializ-

zati, è avere sotto casa un vivaio da cui pescare talenti e idee da industrializzare. All'americana. La materia prima c'è, compresi i laureati della sede locale del Politecnico di Milano, «che però sono calati – avverte Matteo Monfredini, numero due di Crit e direttore finanziario di Mailup –. Quindici anni fa erano 120 iscritti, oggi 30-40». «Noi vogliamo creare un pendolarismo al contrario – incalza Cortellini –, da Milano verso Cremona, come città dell'innovazione».

AL CRIT le hanno pensate tutte: hanno aperto gli uffici vicino all'autostrada, hanno abbinato un calendario di seminari per aumentare le conoscenze degli imprenditori. Monfredini ricorda i primi passi di Mailup: per ufficio un appartamento dove i cinque soci dell'azienda oggi quotata in Borsa stavano stretti: «Noi abbiamo iniziato a Cremona, con tutte le difficoltà, ma siamo riusciti a ottenere risultati» Ma si può fare di più: «Vogliamo renderla più attrattiva», aggiunge. La partita è aperta.

luca.zorloni@ilgiorno.net

% I promotori

8 società

Tutte del settore informatico sono quelle che hanno costituito il consorzio Crit. Nel complesso danno lavoro a 400 persone nel territorio



GRUPPO I fondatori di Mailup: da sinistra, Luca Azzali, Matteo Monfredini, Matteo Bettoni, Nazzareno Gorni e Alberto Miscia

% L'ufficio

26 postazioni

Quelle a disposizione per il coworking di giovani talenti e startup all'interno di Cobox. Un anno di affitto costa 250 euro

MILANO

PROSEGUE fino a domani alla Fiera di Rho «Matching», il salone dedicato all'incontro e alla partnership tra le mille aziende accreditate. Ieri, nella prima giornata, si sono svolti oltre cento tra i trecento incontri previsti dal ricco calendario di appuntamenti, suddivisi in 15 aree tematiche. Obiettivo principale degli iscritti alla manifestazione è capire dove va il mercato, comprendere come cambiare la propria azienda nel prossimo futuro, fare rete con nuovi partner commerciali e ascoltare le best practice dal proprio o altri settori. Continua anche il progetto speciale con l'Istituto per il commercio estero (Ice) che ha portato 52 buyer da 9 Paesi, tra i quali Stati Uniti, India e Australia, per incontrare le imprese presenti. «Non si tratta di negare le difficoltà, ma di cogliere le op-

AFFARI FINO A DOMANI L'APPUNTAMENTO A RHO

Le aziende si mettono in rete

Incontri e partnership a Matching



PRESIDENTE Bernhard Scholz

portunità che ci sono. Per questo occorre lavorare insieme, condividere esperienze imprenditoriali. Questo atteggiamento di fiducia oggi lo abbiamo visto. È come un effetto moltiplicatore», ha detto il presidente della Compagnia delle Opere, Bernhard Scholz.

«**QUI CI SONO** imprenditori che si mettono in discussione – ha dichiarato ieri l'assessore alle Attività produttive, ricerca e innovazione di Regione Lombardia, Mario Melazzini –. La realizzazione di reti d'impresa e l'internazionalizzazione sono punti fondamentali, sui quali an-

che le istituzioni devono mettere a disposizione strumenti di facilitazione». Come Regione, ha aggiunto l'assessore «abbiamo agito su tre punti fondamentali: la semplificazione degli oneri amministrativi, l'accesso al credito, la ricerca e l'innovazione». «Proprio su ricerca e innovazione – ha concluso Melazzini – nelle scorse settimane è stato istituito un fondo regionale. Con il programma «Innova Lombardia» metteremo a disposizione un miliardo di euro dal 2014 al 2020». Oggi sono attesi in fiera il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti; l'ad di Ducati, Claudio Domenicali; Gian Maria Gros-Pietro, presidente del consiglio di gestioni di Intesa San Paolo; Oscar Fari-netti, numero uno di Eataly e Maurizio Tamagnini, amministratore delegato del Fondo strategico italiano Cassa depositi e prestiti.